

1500 anni di monachesimo georgiano – il monastero di san Shio-Mgvime

di Andrej German
Orthochristian.com, 29 maggio 2020



Il 9/22 maggio, la Chiesa ortodossa georgiana celebra la memoria del santo siro-antiocheno Shio di Mgvime, l'anacoreta (VI secolo), uno dei fondatori del monachesimo georgiano. Come i primi monaci della Rus' di Kiev, gli anacoreti (eremiti) cristiani della Transcaucasia si isolarono nelle grotte e san Shio di Mgvime, o san Shio delle Grotte (Mgvime significa grotta in georgiano) divenne uno dei pilastri della fede dell'Iberia (l'antica Georgia, una porzione della Madre di Dio). [1]

Il monastero di san Shio-Mgvime (che potrebbe essere tradotto come monastero delle Grotte di san Shio), è uno dei monasteri più antichi, non solo in Georgia, ma in tutto il mondo cristiano. Fondato nel IV secolo, è ancora attivo oggi, e continua la preghiera e la glorificazione di Dio. Non sorprende che molti georgiani abbiano ritenuto che con il risveglio di questo monastero, sia iniziato anche il risveglio della Chiesa georgiana nel nostro tempo.

L'antico monastero si trova a 9 chilometri da Mtskheta, l'antica capitale del regno georgiano, in una stretta gola calcarea, e può essere raggiunto solo da un'unica strada. Non ci sono mai trasporti regolari su questo sentiero di montagna, e solo pochi anni fa l'antica strada è stata coperta d'asfalto ed è divenuta praticabile per i pellegrini. Questo monastero, anche nel XXI secolo, è in tutto un luogo di isolamento. Non ci sono folle di persone né rumori. In generale, questo luogo è ideale per un monastero, dato che era molto remoto e il luogo era abitato da animali selvatici. Pochi sanno che nell'antichità in Georgia si potevano trovare tigri e leopardi, e la Georgia fu allora chiamata dai persiani e dagli arabi, "il paese dei lupi" (gurġān, Gurdzhistan, Gurzan).



San Shio è uno dei 13 grandi padri assiri, che vennero alla fine del V secolo da Antiochia per predicare Cristo. Il venerabile Giovanni, per volontà di Dio, scelse dodici discepoli per predicare con lui il Vangelo in Iberia. Uno di questi seguaci era Shio, e questo stesso nome deriva da Shimon — Simeone. Il santo andò in solitaria preghiera nella gola, in cui sorse in seguito il famoso monastero in suo onore. San Giovanni disse a san Shio le seguenti parole: "Figlio mio! Vai dove il Signore stesso ti condurrà. Il Maestro, nostro Signore Gesù Cristo, mi ha rivelato che devi condurre una vita solitaria, e nel frattempo sarai l'abate di una grande Lavra". Queste parole furono profetiche: già alla fine del VI secolo, il monastero era abitato da oltre 2000 monaci!



Il venerabile Shio non cercava la gloria e la venerazione della gente, ma voleva soprattutto comunicare con Dio. Visse segretamente in una grotta e una volta fu trovato in circostanze miracolose da un certo Evagrio, il capo di una fortezza. Durante la caccia con i suoi servi, questi notò che una colomba portava del cibo nel becco e volava nella grotta. Lì scoprì un uomo in preghiera: era il grande Shio. L'uccello nutriva l'eremita, proprio come i corvi nutrono il profeta Elia nell'Antico Testamento. Dopo aver incontrato il santo, Evagrio cambiò completamente la sua vita, vendette la sua proprietà e la distribuì ai poveri. Scavò una nuova grotta per se stesso e vi rimase per vivere da monaco. Sarebbe diventato il successivo abate del monastero, formato da seguaci di San Shio che la pensavano allo stesso modo. E oggi, sulle alte pendici sabbiose si possono vedere queste grotte, dove gli eremiti vivevano nell'antichità.



San Shio è spesso raffigurato sulla sua icona con un lupo, e questa non è affatto un'allegoria, ma la prova di un episodio meraviglioso della sua vita. I monaci si lamentavano con il santo che i lupi attaccavano spesso la mandria del monastero. Il santo pregò e, come dice la leggenda, disse ai lupi riuniti dalla foresta di non disturbare i fratelli e di lasciare quei luoghi. Ma un lupo doveva rimanere e custodire la mandria per ripagare i danni causati. E così accadde: i lupi non attaccarono più; solo un lupo custodì la mandria per sei anni e non mangiò carne, finché non si verificò un altro caso. Una volta un asino cadde nella gola, ma uno dei monaci cominciò a dire al santo che era stato il lupo a mangiarlo. Dopo che la verità fu chiarita, il santo disse al lupo che era libero, e da allora il predatore tornò nella foresta e non fece più ritorno.



Si conserva una storia interessante sulla ricerca dell'acqua. I monaci avevano bisogno di acqua e la portavano da un punto lontano sulla montagna. Una volta un monaco ruppe i vasi di argilla con l'acqua e pianse per la fatica e il dolore. Attraverso la preghiera del venerabile Shio, una fonte d'acqua chiamata "Lacrime di Shio" cominciò a fluire vicino alle grotte.

A volte il santo è ritratto con incenso fumante in mano. Anche questo è collegato alla leggenda della costruzione della prima chiesa, che è sopravvissuta fino a oggi! San Shio stesso trovò il posto giusto per costruire una chiesa in onore di san Giovanni Battista, e per fare ciò mise incenso bruciante sulla mano e andò dove il fumo indicava. Questo fu il primo edificio del monastero di san Shio-Mgvime, costruito nel periodo tra il 560 e il 580 d.C.



Il venerabile Shio trascorse gli ultimi anni della sua vita in isolamento. Prima di ciò, aveva scritto 160 insegnamenti che i fratelli dovevano leggere la domenica. Dopo la creazione del monastero, si ritirò per 15 anni in una grotta vicino alla chiesa, senza uscire nel mondo e mangiando solo acqua e prosfora. Verso la fine della sua vita, aumentò le sue gesta ascetiche, vivendo in una grotta simile a un pozzo; e lì si addormentò in Dio. Le sue reliquie furono conservate per molti secoli in questo luogo, che fu un luogo di venerazione.



Il fiorire del monastero avvenne durante il regno del beato re Davide IV "il Costruttore", che

fece del monastero Shio-Mgvime il suo possesso regale; e il monastero divenne il centro dell'attività culturale e religiosa della Georgia. Anche la chiesa della Theotokos, costruita intorno all'anno 1100 su iniziativa di David il Costruttore, è stata conservata, e ora è la chiesa centrale del monastero. Dalla cronaca del 1202, è noto che il vescovo Anton, sotto la regina santa Tamara, costruì per la comunità monastica un approvvigionamento idrico lungo 2 chilometri, che si estende da un villaggio vicino. Per quanto riguarda la chiesa della Madre di Dio, il suo aspetto cambiò dopo che la cupola fu distrutta durante l'invasione dello scià persiano Abbas I nel 1614. Dopo 65 anni, fu restaurata, ma in una forma semplificata, come una basilica. Alcuni affreschi e pitture murali sono stati conservati, e sebbene la chiesa sia piuttosto minimalista e semplice nella sua architettura, è impressionante all'interno. E la stessa venerabile età ispira rispetto.



In tempi successivi, il monastero fu attaccato e saccheggiato da arabi e persiani. Una volta, sotto lo scià Abbas II, furono portate via le reliquie di san Shio, insieme agli oggetti di valore. Una pestilenza colpì gli abitanti della Persia e per tre anni morirono tutti i primogeniti e gli animali del paese. A uno dei saggi persiani fu detto in sogno da un vecchio che gli apparve: "Sei stanco di essere tormentato? Ritorna i miei resti in Georgia!" Il persiano parlò al sovrano di questa e di altre questioni, dicendo che a differenza di altri non aveva paura di dire la verità, poiché era già vecchio. Lo scià ordinò che le reliquie di san Shio delle grotte fossero riportate in un sarcofago d'oro in Georgia. Non appena la carovana con le reliquie attraversò il confine con l'Iran, la pestilenza cessò. Gli iraniani ogni anno, fino alla rivoluzione dei bolscevichi senza Dio, hanno donato una somma molto grande al monastero in onore di quell'evento.



Dopo l'invasione persiana, il principe Givi Amilahvari restaurò il monastero nel 1678, ma nel 1720 l'occupazione ottomana della Georgia portò a un'altra distruzione del monastero. Ripresa la sua vita nel 1733, fu nuovamente distrutto dai persiani. Il monastero delle grotte di san Shio fu rianimato, ma non fu mai più in grado di riguadagnare il suo significato passato nella vita spirituale della Georgia. Il monastero Shio-Mgvime durò fino al XIX secolo e dopo le incursioni dei lesgini **[2]** rimase vuoto, ma dopo un po' fu restaurato dal vescovo Alexander.

Nel periodo sovietico iniziò la persecuzione del monastero. C'è un caso noto dell'abate del monastero, che fu fucilato dopo che si era rifiutato di far entrare i soldati ubriachi nelle mura del monastero. Gli ultimi monaci vissero qui sotto il dominio sovietico, fino agli anni '60 circa. Le reliquie di San Shio furono conservate per millecinquecento anni nel monastero, con l'eccezione del suddetto evento con i persiani, fino al XX secolo, quando la mano dei sovietici senza Dio si alzò contro il luogo santo e organizzò un incendio doloso. Una parte delle reliquie è sopravvissuta e si trova ora nel monastero di Santavro vicino a Mtskheta. Per trent'anni il monastero fu completamente vuoto; la rinascita della vita monastica avvenne negli anni '90.



I cristiani che vengono in questo luogo santo sono colpiti non solo dalla bellezza dei dintorni, dall'aria pulita, dal silenzio, dall'altezza delle montagne e delle colline (il monastero si trova ad un'altitudine di 750 metri sul livello del mare), non solo antiche chiese e grotte, ma dal luogo stesso, benedetto dalle preghiere dei giusti, il più famoso dei quali è il giusto san Shio.

Santo padre Shio delle Grotte, intercedi presso Dio per noi!

Note

[1] Le quattro porzioni della Madre di Dio sono talvolta identificate come l'Iberia o Iveria (la Georgia antica), il Monte Athos, la Lavra delle Grotte di Kiev e Diveevo.

[2] Tribù musulmane caucasiche.